DANTE E BICE

MELODRAMMA STORICO-FANTASTICO IN TRE ATTI

254/
D. XX.

04395

DANTE E BICE

MELODRAMMA STORICO-FANTASTICO IN TRE ATTI

DI

SERAFINO TORELLI

Professore di Storia Universale e Declamazione
all'I. R. Conservatorio di musica

MUSICA DEL MAESTRO

PAOLO CARRER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARCANO

L'Estate 1852.

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

NB. *La stampa della musica del presente melodramma è di esclusiva proprietà dell' Editore Francesco Lucca.*

Music Library
UNC-Chapel Hill

PERSONAGGI	ATTORI

Nella parte Storica.

DANTE ALIGHIERI	Sig.	*G. B. Portehaut*
BICE, figlia di	Sig.ª	*Marietta Anselmi*
FOLCO PORTINARI	Sig.	*G. Bernasconi*
Conte DE' GABRIELLI . . .	Sig.	*L. Guglielmini*
LANDO	Sig.	*N. N.*

CORI

Nobili Fiorentini dell'uno e dell'altro sesso.

COMPARSE

Soldati Fiorentini - Araldi - Tubatori - Paggi.

Nella parte Fantastica.

DANTE ALIGHIERI . . , .	Sig.	*G. B. Portehaut*
BICE	Sig.ª	*Marietta Anselmi*
VIRGILIO	Sig.	*Benedetto Cervini*

CORI

Le nove Muse, Omero, Anacreonte, Pindaro, Sofocle, Eschilo, Euripide, Orazio, Ovidio, Lucano, Catullo, Properzio, Seneca, Terenzio, Plauto ed altri Poeti Greci e Latini.

La Scena del Primo e Secondo atto è in Firenze e quella del terz' atto nel Tempio della Gloria.

L'Epoca della parte Storica è nel 1300 *circa dell'Era volgare.*

I versi virgolati si ommettono.

Le scene sono dipinte dal signor *Carlo Sala.*

PERSONAGGI — ATTORI

Nella parte storica.

DANTE ALIGHIERI . . . . . Sig. C. B. Portolani
BICE, figlia di . . . . . Sig.ª Marietta Anselmi
FOLCO PORTINARI . . . . . Sig. C. Bernaccioni
Conte DE' GABRIELLI . . . . Sig. L. Guglielmini
ALANDO . . . . . Sig. N. N.

CORI

Nobili Fiorentini dell'uno e dell'altro sesso.

COMPARSE

Soldati Fiorentini - Araldi - Tubatori - Paggi.

Nella parte fantastica.

DANTE ALIGHIERI . . . . . Sig. C. B. Portolani
BICE . . . . . Sig.ª Marietta Anselmi
VIRGILIO . . . . . Sig. Benedetto Cerrini

CORI

Le nove Muse, Omero, Anacreonte, Pindaro, Solone, Eschilo, Euripide, Orazio, Ovidio, Lucano, Catullo, Properzio, Seneca, Terenzio, Plauto ed altri Poeti Greci e Latini.

La Scena del Primo e Secondo atto è in Firenze e quella del terz'atto nel Tempio della Gloria.

L'Epoca della parte Storica è nel 1300 circa dell'Era volgare.

I versi virgolati si commettono.

Le scene sono dipinte dal signor Carlo Sala.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Remoto Atrio nel Palazzo Portinari rischiarato in parte dalla Luna. A sinistra il grande ingresso. In fondo vista dell' Arno. A destra grande scala che mette a' piani superiori, illuminati da Fanali.

Molti **Nobili** Fiorentini entrano confabulando.

Coro — Saggio è il parer: colui
Troppo sofferto abbiamo:
Ei ne percosse: or nui
Risposta dar dobbiamo
Al tracotante spirto,
Or, che securo sta.
Soffrir più a lungo fora
Opra di vil che piaggia:
Cotesto Dante audace,
Patrizii, uop' è che caggia:
Spente a lui pria le tede,
Poscia ostracismo avrà.

SCENA II.

Gabrielli, Folco e detti.

Gab. Esule, a mio periglio,
Folco, in tue case io sto. Celarmi ancora
Per poco dêi, che breve a Dante resta
Del nuocer possa. Omai
Noi appien conoscerà: ne offese assai.
L' Aldighier sentì la sete
Di levar su noi 'l comando:

Ei se l'ebbe, e ancor se 'l tiene,
Plebe stolta accarrezzando,
Ma il poter, che tanto ha ambito,
Suo confin di già toccò.
Santa è l' opra, e da te pende, *(a Folco)*
Che secondo ell' abbia evento;
Se tu rompi a Dante il patto,
Non più dubbio fia 'l cimento;
Se lo serbi, a lui, nemico,
Te pur, Folco, unir dovrò.

CORO Dubbio stai? *(a Folco che sta meditando)*

FOL. M' ange 'l pensiero
Della figlia...

CORO Imponi.

FOL. A Bice
È il suo amore un' altra vita:
Ne morrebbe...

GAB. Ma Fiorenza
Datti il cenno, e sacro egli è.

CORO Con tai nozze a quel superbo
Tu dai forza, dai sostegno:
Avrai parte coll' indegno
Di sue colpe, e guai per te.

FOL. (Se costor sì baldo han core,
A tant' opra avran sostegno:
Si sospenda il preso impegno:
Dia consiglio il tempo a me.)

GAB. Dunque?

FOL. La man di Bice
Fia tolta a Dante.

GAB. A noi
Fede ne impegna.

FOL. Il detto
Partia da un cavalier.

GAB. Or vinto abbiam: raccolti *(ai Nobili)*
Qui lui danniamo al bando:
Esule, ognora, errando
Lunge da Flora andrà...

(E mia la man di Bice,
Bandito lui, sarà.)

FOL. I voti sien raccolti,
Che a Dante dieno 'l bando:
Ma, ch' ei trattar sa il brando,
Presente a voi sarà:
Guai se la nostra impresa
Esito avverso avrà.

CORO Or vinto abbiam: raccolti
Qui lui danniamo al bando;
Esule, ognora, errando
Lunge da Flora andrà:
Non mai la patria e i suoi
Ei riveder potrà.

(*i Nobili entrano per la destra seguendo Gabrielli e Folco*)

SCENA III.

Galleria attigua alle stanze di Bice. Dai grandiosi veroni scorgesi l' opposto lung' Arno.

Donzelle nobili

CORO Sei tu rosa che si schiude
Alla stilla dell' aurora;
Sei dell' alba tu più casta,
Che di gigli il cielo infiora;
Più soave, più ridente,
Più sei bella e più gentil,
Del mattino il più sereno,
Che a Fiorenza doni april.
Hai più d' Espero brillante
La pupilla senza eguale;
Mattutina fragoletta
Hai sul labbro virginale;
Se tu l' apri al bel sorriso,
Quel sorriso è tolto al ciel,
E il recasti sulla terra
Nel vestirti l' uman vel.

SCENA IV.

Bice entra tenendo una pergamena in mano e detti.

BICE Compagne dolci mie, l' affetto vostro
Dona a me più ch' io merti: assai felice,
È ver son io, che di costanti amiche,
Di mia infanzia consorti,
Mi fè beata il cielo, e mi destina
Della gentil Fiorenza
A tale eletto figlio,
Che ad altissimo cor pari ha il consiglio:
Prezioso ei un don m' offria: vosco il divido:
Venite a me d' intorno;
Spiegar voglio a voi sole
Il suon delle dolcissime parole.
(*Bice spiega la pergamena e legge declamando*)
Quando bagnata il viso
Della pietà d' amore,
La vaga donna mia
Col guardo parla al core:
Ov' ella il ciglio gira
Tutto si fa gentil,
E il cor più acceso d' ira,
Sente un pensier umil.
Vistala amore un giorno
Lo colse maraviglia:
Oh! disse, chi è costei,
Che tanto a me somiglia?
Poichè qui in terra è Bice,
D' uopo non v' ha di me;
Arco a lei dette e dardi,
E al ciel tornato egli è.

DON. Spirto gentil sei Dante:
No, pari a te non v' è:
Vinta ogni fama al mondo.
Dante, sarà da te.

BICE Sì: ogni fama da lui vinta,
Tutti i mari valicando,
Sovra i secoli spaziando,
Il suo nome vita avrà...
Sovra ogni altro ei fia splendente
Come in cielo il gran pianeta,
E l'altissimo poeta
Tutto l' orbe onorerà.

DON. Te beata, che il tuo nome
Al suo nome accompagnato,
Del suo raggio coronato,
Fino ai cieli s'alzerà.

SCENA V.

Dante e dette.

BICE Ed oggi appunto, o Dante, a me sì tardo? (*incontrandolo*)

DAN. Dal dì, ch' amor s' apprese in noi fui presto
In rivederti sempre
»Allor che il balzo d'Oriente imbianca
»La bella amica di Titone antico.
Oggi a me l'impedia cura di Stato.
Or quel, che t'arde in petto
Santo e costante affetto
Perdon m' ottenga...

BICE O Dante mio, cercarlo
Deggio i' allora da te per l'importuno
Mio lamentar. Ma Bice
Solo allora è felice,
Che t' ha d' appresso. Ogni pensier mio triste
Al tuo venir sen va: molce 'l tuo affetto
Questo mio cor: lo sguardo tuo sereno
M' è il tremulo zaffir, queto e divino,
Della stella gentil, ch' arde al mattino.
Vien: parlare e udir mi piace
Come amore in noi s' apprese;

L' ora, il loco, ah! ricordiamo,
Che l' un core all' altro intese:
Da quel dì ch' amor mi vinse,
'Ve in te gli occhi mi sospinse,
Come vento che si tace,
Cede il loco ogni pensier
All' affetto che m' inonda
D' ineffabile piacer.

DON. (Ah! l' udir sì cari amanti
Da ineffabile piacer.)

DAN. Ti vid' io, nè d' uom la figlia,
Ma de' cieli, mi sembrasti:
Tu, lor nuova meraviglia,
Mente e core a te chiamasti;
Disiai perciò tremante
La pietà di tanta amante;
Dissi, è dessa un fiore eterno
Del perduto eterno april;
È di Dio miracol nuovo,
Ma il più bello, il più gentil.

DON. (Non suonò finor sull' Arno
Mai parola sì gentil.)

DANTE *e* BICE

a 2 Quai colombe, che il disio
Dolce al nido abbia chiamate,
Colle ferme ed apert' ali,
Pel voler vi son portate,
Sì l' un' alma all' altra intese
Nel vederci, e in noi s' apprese
L' alto amor, ch' a ogni pensiero
Siede primo e regna in me:
Or la vita m' abbandona,
Lunge ov' io mi sia da te.

DON. (Mai nel mondo in così puri
Spirti sceso amor non è:
Fu in mirar sè stesso Iddio,
Che a tai cor la vita e' diè:)

DAN. Bice, è alfin sorto il giorno,
In che tu mia sarai.
BICE Ed un tal giorno ahi quanto!
Mio Dante, sospirai...
DAN. Non trovo accenti a dirti
Qual gioia m' empia il cor.
BICE Smarrita ho l' alma... ahi, turba
L' immensa gioia amor.

DANTE *e* BICE

a 2 Tal contento il cor m' invade,
Ch' ei ne langue e ne vien lasso;
Egli è amor dei cieli eterno,
Che ne mena al lieto passo:
Ah! non mai da te/me diviso,
Sul tuo casto e santo riso,
Col lunghissimo disio
Volerà quest' alma allor:
Ripetendo, quel premendo,
Mille fiate, il giuro amor.
DON. Ite, o sposi, e il paradiso,
Nel baciar l' amato riso,
Vi schiudete: ed il disio
Meno, oh! mai non senta il cor;
Ma rinnovi, ripetendo
Casti i baci, il giuro amor.
(le donzelle partono)

SCENA VI.

Lando e detti.

LAN. Dante...
DAN. Lando, che vuoi?...
LAN. Da liete cure
La sventura ti desta. *(gli dà una lettera)*
DAN. *(leggendo si turba)* (Ah!...) Su quel fiore, *(a Lando)*

Di discordia civil, lo soffio impuro
Non passi...

BICE (Egli turbosse...) *(osservando Dante)*

DAN. *(fra sè)* (Il Gabrielli
Entro Fiorenza, in questo tetto istesso!...
Deh! sieci amico o Re dell' Universo,
Oppur Bice risparmia, e me colpisci...)

(Dante medita alquanto, indi si scuote, parla all' orecchio di Lando che fa segno d' assenso. Bice con affettuosa timidezza gli si appressa)

BICE Durante... il vedi, io tremo...

LAN. *(piano a Dante)* (I rei punisci.) *(parte)*

SCENA VII.

Dante, Bice, indi **Folco.**

DAN. Donna mia l' alto cor che ti diè Iddio
Rinfranca in oggi di virtù novella:
Spira su noi procella
Di sventura e dolor...

BICE Non io t' intendo...

DAN. Folco sospende il nostro imen...

BICE Che narri?

DAN. »Eppur mai sempre reverenza io gli ebbi,
»Che più non dee a padre alcun figliuolo...
»Nè da ciò sta in me colpa...

BICE *(gettandosi fra le sue braccia)* Oh! noi partire...
Noi che di tanto amor già strinse Iddio,
Nè il padre sol, ma nol potrà pur morte.

DAN. Non mai, non mai... che ognor di tutte pene
Sarem maggiori noi... ma Folco viene.
(incontrando Folco che entra)

Folco, ti diè quest' angiolo
In sua clemenza Iddio:
Di tanta figlia al vivere
Tu congiungevi il mio:
Padre benigno, pronube,

Tu ne strignei le destre;
Oggi guidar dovevine
D' amore al santo altar:
L' opra tua stessa, or barbaro,
Perchè vuoi tu troncar?

BICE Padre e fia ver? non crebbero
Sotto a' tuoi santi auspici
Nostri innocenti e vergini
Cori, agli ardor felici?
Oh no... non so comprendere
Ciò ch' ora ascolto, o padre,
No, di tua figlia all' anima
Morte non puoi tu dar;
Di' che ei s' inganna... ah! guidane,
Padre, al nuziale altar.

FOL. Figlia, novelli or volgere
Scorgo destini a noi:
Se in lor m' è dato il leggere,
Leggervi tu non puoi...
A nuzial festa intendere
Opra non è da saggio...
Intempestivo un giubilo
L' ire potria destar:
A miglior tempo io reputo
Condurre voi all' altar.

(*va per entrare a destra, Dante il trattiene prendendolo per mano*)

FOL. (*arrestandosi fissa Dante*)
Che chiedi?...

DAN. Un detto solo:
Rompi, o sospendi, o Folco,
Fra Bice e me l' imene...

FOL. (*dopo breve sorpresa*)
Pende da te la scelta.

DAN. Non io t' intendo...

FOL. Ebbene:
Vuoi Bice anch' oggi?

a 2.

DAN. Oh! Folco...
BICE Ah! padre...
(*Folco trae a sè ambedue e soggiunge sommessamente*)
FOL. Giurami un patto, e Bice
Ti segue oggi all' altar.
DAN. Quale?...
FOL. (*come sopra*) Al senato in mano
Rendi il poter sovrano...
Figlia, dovizie, onori,
Io tutto a te darò...
DAN. Folco... l' onor me 'l vieta,
E per l' onor morrò.
(*Bice va al tavolino ove giunta cade sulla sedia coprendosi il volto colle mani. Dante s' avvicina, contemplandola dolorosamente, indi ne prende la destra. Folco lo guarda con ira*)
DAN. Noi divisi in questo mondo
Voglion ire ingiuste e felle:
Ei però, che eterno amore,
Muove il sole, e l' altre stelle,
Dopo giorni di dolore
Le nostr' alme appellerà,
E congiunte peregrine,
In suo grembo e' le torrà.
BICE Or per me, deserto il mondo,
Lande è fatto orride e felle:
Sole avrò senza splendore,
Avrò notti senza stelle;
Una vita di dolore
Presta morte invocherà...
Qual delizia peregrina
Lei quest' alma aspetterà.
FOL. *e* BICE S' ei t' amasse, cosa al mondo
No 'l farebbe a me rubelle;
Mentir seppe a te l' amore,
Ch' ei si piace d' ire felle,

D' usurpato e rio fulgore
Che Fiorenza incenderà...
Non ti calga di costui,
L' ambizioso, amor non sa.

(Folco trae seco a forza Bice, Dante addolorato si ritira)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran sala dei Cinquecento.

Le porte son custodite da numerose guardie. Tribunale a destra del Podestà. Tavolo grande con tappeto, ricapito da scrivere, urna dei voti, e seggioloni per gli Anziani e il Segretario. Sedili ai lati pei Senatori. Escono i Tubatori del comune in rubbone, e giunti a' veroni suonano la chiamata al consiglio. **Patrizii** entrano dalle varie porte.

Coro

Gli araldi già ne appellano
A insolito consiglio;
Le trombe loro esprimono
Noi sovrastar periglio:
Ma da che muova il subito
Chiamarne a tal partito?
Perchè al sovran comizio
L'appello inavvertito?
Senza il voler del provvido
E vigil Gabrielli,
Tanto allarmante un ordine
Nessuno osato avrà.
Ma Cante or viene... il tutto
Or ei ne svelerà.

SCENA II.

Entrano nel seguente ordine: Stuolo di Guardie, Paggi, Donzelli del comune, Mazzieri, Senatori, **Gabrielli** in abito di Podestà. Anziani, Segretarii, Notarii e Domestici ed altre guardie. - Gabrielli sale al tribunale. - Gli sta vicino **Folco**. - Ognuno va ad occupare il suo posto. La Corte della magistratura ingombra la sala che va riempiendosi di Pubblico accorso.

GAB. Senatori, all'onor me voi chiamaste
Di vostro Podestà, me, nè sull'Arno
Fra voi pur nato, nè dell'alto uffizio
Degno; ma se alcun merto
Mi fian cor fermo, ed intenzion costante
Di Firenze scevrar d'ogni periglio,
Da ciò mi tengo; e vi sarò, ve 'l giuro,
Conservator dell' ordin suo futuro.
CORO Onore a te Gabrielli; a te s'affida
La già triste città.
GAB. Mente non sana
Turbolla, il so; ma il danno io ne distolsi.
In mano io trassi a voi
E il reo primaio ed i seguaci suoi.
PATRIZI A ogni mal tu fa riparo,
Tu se' qui la mente prima;
Alle cose di Firenze
Magistrato tu sei 'n cima.
GAB. Nè abuserolla. I rei adducete omai.
(un segretario va alla porta a sinistra, fa un segno: fra guardie entrano)

SCENA III.

Dante, **Lando** e i cessati **Priori**.

(*Breve silenzio.*)

GAB. Aldighier... Questo consesso
Riconosci?...
DAN. Si.
GAB. (*sorpreso*) Non hai
Tu protesta contro lui?...
DAN. Me rubelle non farai:
Non protesto: egli è il sovrano.
GAB. Che ti accusa e ti condanna.
DAN. Ei sa troppo il dritto umano,
Per cadere in tanto error:
Ma... non cape un tribunale
Te, giustizia, e infin l'onor.
GAB. Osi tanto?...
CORO Pensa audace
Ch'al supremo magistrato
Tu sei innante...
DAN. A voi, senato,
Dunque adesso io parlerò.

SCENA IV.

Entrano delle **Donzelle** nobili fra le quali **Bice** velata, e vanno a confondersi fra gli spettatori.

DAN. Innocente d'ogni danno,
Che Fiorenza colse, e vui,
Io tranquillo e amato stava
Mentre giunse qui costui; (*a Gabrielli*)
Di cor basso e basso stato,
Pur tentollo un alto amore;

Io gli ostava; ei traditore,
Di tradire, ei, m' incolpò.
Me, di nulla suspicante,
Voi sorpresi, poi dannò.

(I Senatori si guardano attoniti quindi pongonsi sommessamente a parlare)

GAB. Superiore io sono all' onta, *(fremente)*
Tu minor sei qui d' ognuno...
La giustizia hai tu venduta
Tu venale magistrato;
Per rei lucri sei dannato,
Ed il fuoco spetta a te.

DAN. A me il fuoco?... Scelerato!...
Voi tacete!... *(a' senatori che restano sorpresi)*
Il fuoco a me?...

GLI UNI (Questo è orrore!...
GLI ALTRI .....Esempio egli è...)

(Bice s' avanza rapidamente. Alza il velo, stende la mano a Dante che la bacia e la stringe al suo core, quindi volto uno sguardo al Senato, dice con imponenza a Dante)

BICE La tua Bice avrai con te.
GAB. *(colpito)* (Dessa!...)
SEN. *(sorgendo)* Bice!...
FOL. *(s' alza indi ricade coprendosi il volto colle mani)*
Figlia!... (Ohimè.)

BICE Se, innocente, incontrar devi
Morte iniqua e spaventosa,
Indivisa ognor la sposa
La tua sorte affronterà:
A tai perfidi, ed a Folco
Il rimorso resterà.

DAN. Incontrar, no, tu non devi
Sì ria morte e spaventosa,
Rivedrotti, o dolce sposa,
Quando Iddio ti chiamerà:
Questa morte è alfin men trista;
Che a questi empii me torrà.

FOL. *e* CORO (*circondando il Tribunale di Gabrielli*)

Podestà, cangiar tu devi
Tal sentenza spaventosa;
Vita errante e dolorosa
S' abbia Dante; in bando andrà:
Così, fama sanguinosa
Risparmiata a noi verrà.

DON. (*circondano Dante e Bice e genuflettono*)

Dio pietoso, deh! ricevi
Questa prece dolorosa;
Da tal morte spaventosa
Salvi lor la tua bontà...
Tu nel cor di tai spietati
Manda un raggio di pietà.

GAB. (Freno, o sdegno, tu non devi (*concentrato*)
Spiegar l' ira in cor nascosa;
Verrà 'l dì che la gelosa
Tua vendetta sfogo avrà:
Or mi giovi a questi un segno
Dar di facile pietà.)

GAB. Alla clemenza nostra
Devi, Aldighier, la vita:
Co' tuoi correi tu devi
Oggi di Flora uscir.

DAN. Iniquo sempre...

GAB. E l' ultimo
Addio le puoi tu dir.

DANTE *e* BICE

a 2 Tai crud' alme non fur viste
Palpitar, che all' ire triste,
Nè a coteste ha mai parlato
Il fraterno affetto innato.
Meco vieni / Teco i' vengo il nostro amore
A nostr' alme sa bastar;
Ei ne fia del ciel conforto,
E delizia nel vagar.

DON. Tai crud' alme non fur viste
Palpitar, che all' ire triste,
Nè a coteste ha mai parlato
Il fraterno affetto innato.
Ite, o sposi il vostro amore
A vostr' alme sa bastar;
Ei vi fia del ciel conforto,
E delizia nel vagar.

GAB., FOL. e CORO.

Ite al bando o voi che ambiste,
Palpitando d'ire triste...
Ite al bando; dal Senato
Fu il decreto già segnato,
O venali, il disonore
A voi spetta, un lungo errar...
Oh! lasciate ogni speranza,
Voi che uscite, di tornar.

GAB. Lei, si strappi al fuoruscito...
(*Le guardie vanno per cinger Dante mentre Foleo prende la figlia*)

FOL. Non tentar del padre l'ira...
DAN. È mia sposa...
GAB. Ad un bandito?..
BICE Nessun puommi a lui strappar.
(*si svincola dal padre e si getta al collo di Dante*)

DANTE e BICE

Tai crud' alme non fur viste
Palpitar, che all' ire triste,
Nè a coteste ha mai parlato
Il fraterno affetto innato.
Meco vieni / Teco i' vengo il nostro amore
A nostr' alme sa bastar;
Ei ne fia del ciel conforto
E delizia nel vagar.

DON. Tai crud' alme non fur viste
Palpitar, che all' ire triste,
Nè a coteste ha mai parlato

Il fraterno affetto innato.
Ite, o sposi il vostro amore
A vostr' alme sa bastar;
Ei vi fia del ciel conforto,
E delizia nel vagar.

GAB., FOL. e CORO.

Ite al bando o voi che ambiste,
Palpitando d'ire triste...
Ite al bando, dal Senato
Fu il decreto già segnato;
O venali, il disonore
A voi spetta, un lungo errar...
Oh! lasciate ogni speranza,
Voi che uscite, di tornar.

(Dante e i Priori sono cinti dalle guardie mentre Bice vien divisa dal padre da Dante. Gli esuli vengon tratti fuori della sala. Bice convulsa cade fra le braccia di due donzelle. Gabrielli resta pensieroso. Folco cerca soccorrere la figlia. I Senatori si riuniscono a gruppi, discorrendo.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Valle remota cinta da ardui monti. Sulle sommità d'uno di questi è il tempio della Gloria. A destra grotta praticabile con davanti un brano di rupe che serve a Dante di tavolo e sedile. A sinistra, parte della via che mena al monte. È sul confin della notte, splendono pallide le stelle; a suo tempo l'aurora imbianca la vetta del monte ed il tempio.

Dante è seduto sul brano di rupe con accanto una lucerna accesa e varie pergamene, sopra una delle quali scrive e di quando in quando s' arresta per meditare.

Dan. (*dice inspirato*)

– Per me si va nella città dolente,
Per me si va nell'eterno dolore,
Per me si va tra la perduta gente. (*scrive*)
. . . . . .
. . . . . .
– Quivi sospiri e pianti ed alti guai
Risonavan per l' aere senza stelle,
Perch' io al cominciar ne lagrimai.
– Diverse lingue, orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d' ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle.
– Facevano un tumulto, il qual s' aggira
Sempre in quell' aria, senza tempo tinta,
Come la rena, quando il turbo spira.
(*medita indi si riscuote*)

Della livida palude
Qui al terribile nocchiero,
L'alme inique lasse e nude
De' dannati io condurrò. (*sorge e passeggia*)

Chi dannommi a ingiusta pena,
Fra tormenti, e tormentati,
Fra gli strazii i più spietati
Dell'inferno, io chiuderò.
Mia Commedia tuona eterna,
Sì che il mondo n'abbia orrore,
Come insieme a un santo amore
Fu la patria tolta a me. (*torna a scrivere*)

SCENA II.

Virgilio scende a grave e lento passo dal monte. Dante alza il guardo e con sorpresa l'affissa in Virgilio che giunto al basso si ferma dinanzi a lui.

Dan. (*) Chi a me sen vien? Chi sei? Che a me t'adduce
Nell' ignoto sentier di tal deserto
O ombra, od uomo certo?... (*sorge*)
Alla fronda, che il tuo crine
Stringe, e al manto in che ti chiudi,
Scorgo un vate che di Roma
Praticò gli eccelsi studj;
Che fors'anco splende chiaro
In tal bassa e gretta età:
Sappia Dante a quale eccelso
Santo ingegno innante sta.

Vir. Fui lombardo, e mantovani
I parenti furon miei;
Sotto Augusto io fui poeta
Nell' età dei falsi Dei;
Del figliuol cantai d' Anchise
Poichè Troja in fiamme andò:
Messo a te son da colui,
Che sa tutto, e tutto può.

Dan. Tu Virgilio!... che spandesti

(*) Inferno. Canto I.

Del parlar sì largo fiume?
De' poeti onore, e lume,
Fosti ognor tu guida a me:
Deh! mi valga il grand' amore
Che portai mai sempre a te. (*genuflette*)

VIR. Sorgi, amico; a te conviene
Tener meco altro viaggio:

DAN. Quale?

VIR. È alpestre e doloroso,
Ma è camin voluto al saggio:
Sarò duca a te Aldighiero
Pel selvaggio aspro sentiero,
E guidarti a luogo eterno
Per quel calle io ben saprò;
Troverai colà tu l' alma
Che alla tua già amor legò.

DAN. La mia Bice?...

VIR. Dessa.

DAN. In cielo
Bice stassi...

VIR. »E ad immortale
»Sede o Dante tu verrai:
Fra sublimi intelligenze
Tu, Beatrice, là vedrai...
Vien.... mi segui...

DAN. O sommo autore
Muovi, io tengo dietro a te.

VIR. Fra i perigli e vene e polsi
Non ti tremin: fida in me.
Ov' io t' adduco è tempio,
Custode n' è la storia:
Stanza è de' chiari ingegni,
Delubro è della Gloria:
Lauro vi cresce eterno,
De' sommi vati onore;
Locovvi Iddio l' amore
Che morte mai non ha:

Chi v' entra ha vinto il tempo,
Ed immortal vi sta.

DAN. O Duca mio, pel Tempio
Ti seguo della Gloria,
Tu mi varrai che il varco
Ne schiuda a me la storia:
Oh! se del lauro eterno
M' aver potrò l' onore,
La donna del mio amore,
A' piedi suoi 'l vedrà;
Benchè non serva al tempo,
Caro nel ciel l' avrà.

(partono pel monte e si perdono per una sinuosità del medesimo)

SCENA III.

Interno del Panteon della Gloria. Simulacro della stessa in mezzo.

Elevati sedili intorno occupati nella destra dai Classici Poeti Greci, nella sinistra dai Latini. - Fra i primi, Omero, Pindaro, Anacreonte, Sofocle, Eschilo, Euripide, ecc. Fra i secondi. Orazio, Ovidio, Lucano, Catullo, Properzio, Seneca, Terenzio, Plauto, ecc. In mezzo aurei sedili occupati dalle nuove Muse. A destra del proscenio s' eleva una gigantesca pianta di lauro.

CORO Gloria, de' sommi ingegni
Premio immortal tu sei,
Tu innalzi l' uomo all' Etra,
Locandol fra gli Dei:
Nelle terrestri angosce
Conforto ognora e guida
Sei tu alla mente eletta,
Che, o Gloria, a te s' affida:
Nè il nome suo confine
Trova nel freddo avel,
Che tu d' eterna vita
In terra il cingi, in ciel.

SCENA IV.

Virgilio introducendo **Dante**, che avvanza timido ed incerto.

VIR. O Pierie suore, o padri
Che la greca parola e la latina
Alzaste ad armonia fatta divina,
Questo, che a voi presento, è di voi degno
Chiaro e potente ingegno:
E vivente, e lasciato l'uman velo,
Qui, ch' ei segga fra noi, decreta il cielo.

(tutti i Poeti s' alzano restando sedute le Muse)

MUSE Securo t'inoltra: nel pavido core
Richiama, Aldighiero, tua forte costanza:
De' sommi intelletti t'accoglie la stanza:
L'invidia non tange chi eterno qui sta:
Dal cielo ha difesa la fama del grande,
Cui quivi l'accesso dal Nume si dà.

POETI Securo t'inoltra; qui 'l serto d'onore
A te riserbavasi; o Dante, t'avanza:
La gloria t'ha schiusa l'eterna sua stanza,
La vita immortale, col nome, ti fa:
Accetto, bramato, qui giungi tu o grande,
L'invidia non tange chi eterno qui sta.

DAN. Come fior, che pel notturno
Gel, chinato e chiuso stia,
Ma 've il sole ancor lo imbianca,
Giovin sorge, qual fu pria,
Si ridesta e in mezzo a voi
La già stanca mia virtù,
Alla sorte or son maggiore,
Che fatal così mi fu.

(una leggera nube variopinta scende dall'alto: giunta presso al suolo si dirada e si disperde. Si vede allora una vaghissima Vergine avvolta in candido paludamento e coperta di un velo bianco con corona alla fronte di ulivo. È Bice.*

(*) Purgatorio. Canto XXX,

(Dante si volge e vede Bice, alza le braccia, cade in ginocchio e con voce tremante dice

Gran Dio!... che veggio!... Ah! tu... tu sei... che viva
Sì beato mi festi... e dipartita
Dal mondo... oltre ogni dire... fatt' hai infelice...

BICE Guardami ben... ben son, ben son Beatrice (*).

DAN. Volgi, Beatrice, volgimi
Quegli occhi santi tuoi,
Conforta il cor del misero
Tu, che or celeste, il puoi.
Chiama, deh! a te quest'anima,
Che ognor fedel t' amò...
Che, nel suo frale avvolta,
Stringersi a te non può.

BICE Volgi, mio Dante, volgimi
Dio te 'l consente, il puoi,
E sguardi, e affetti, e palpiti,
Desiri, e' pensier tuoi...
Verrà quel dì, che stringerti
Con tale amor potrò,
Che mortal uom comprendere
Nè seppe, mai nè può.

VIR. *(a Dante)* Nuovi dolori accogliere
Forse dovrai nel core,
Che valle ognor feconda
La terra è del dolore;
Ma tanto amor d'un angiolo
Non uom giammai vantò;
Conforto tal l' empireo
A Dante sol donò.

MUSE *e* POETI *(accompagnando delle lor cetre)*
Sacro s' elevi un cantico
Che tutto inondi l' etere,
Misto al sonoro fremito,
Vati, di nostre cetere;

(*) Purgatorio. Canto XXX.

Gloria a duo cor, che sgiungere
Non pur l'avello può;
Gloria a duo cor, che accendere
Fiamma di Dio degnò.

BICE, MUSE *e* POETI

Di quest' alloro eterno
L'orni la sacra fronda.

(*Tutti vanno per offrire a Dante la propria corona ma all'avvanzarsi d'Omero rispettosamente s' arrestano. Omero cinge la fronte di Dante del suo lauro mentre gli altri Poeti vanno a deporre dinanzi a lui il loro.*)

OME. »L' Illiade...
LUC. La Farsaglia...
VIR. »L' Eneide..
OVI. I miei lamenti...
ORA. »Le Satire...
CAT. Gli amori.
ANA. »Gli Idilj miei...
PIN. I concenti
»D'Arcadia...

a 4

SOF., EUR., ESC., SEN. I trepidati
»Eventi degli Eroi...
TUTTI »Quanto ebber Grecia e Roma
»Di grande già da noi,
»Di tua Commedia al forte
»Carme, poniamo accanto:
»Teco diviso il vanto
»Vogliamo, e il nostro allor;
MUSE *e* DETTI »Dante, fratel t'abbiamo;
»Gloria a te, o Dante, e onor.
DAN. (*con estremo affetto a Bice*)
Sovra al sole, e all' altre stelle
'Ve locato abbia 'l tuo nome,
Sul tuo avel, ben mio, vedrai
L'allor posto alle mie chiome;

Tu mi appella allora al seno,
Tu mi ottien la morte allor,
E 've giunto sia 'n tuo grembo,
Me tu immergi nel tuo amor.

BICE Vanne, o fido, io dalle stelle
Sarò scudo al tuo gran nome;
Serba, oh! serba, il sacro alloro,
Dio cingeane a te le chiome;
Presto, o amico, a Bice in seno
Chiameratti il gran Fattor;
Nei godrem congiunti in cielo
D'incompreso eterno amor.

VIRGILIO, MUSE *e* POETI
L'uno all' altro presto in seno
Vorrà uniti il gran Fattor,
Poichè in voi destò del cielo
L'incompreso eterno amor.

(Verso la fine del canto la stessa nube leggera che avvolgeva Beatrice nel suo apparire si condensa di nuovo d'intorno a lei e si dilegua. Dante cade genuflesso. Il Senato de' Poeti e delle Muse lo circondano suonando le cetere. Virgilio lo abbraccia. Una Musa scrive col dito sul piedestallo della Gloria i nomi di DANTE e BICE e le lettere che li compongono appaiono raggianti.

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

Adelia.
Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Armando il Gondoliero.
* Atala.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Capuletti.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, ossia la Fiera.
Elisa.
* Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli.
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Gladiatori.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Reggimento.
* La Prova d'un'Opera Seria.
* La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola.
* L'Arrivo del signor zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
* La Valle d'Andora
* La Villana Contessa
* La Vivandiera per amore.
* Lazzarello.
L'Elisir d'Amore
* Leonora.
* Le Nozze di Messina
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo di Napoli.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar
* Maria Regina d'Inghilterra.
* Margherita.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col* (*) *sono di Proprietà del suddetto Editore.*